



Il Ministro dell'Ambiente

DI CONCERTO CON IL MINISTRO PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI

VISTO il comma 2 ed i seguenti dell'art. 6 della legge 8 luglio 1986 n. 349;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 agosto 1988, n. 377;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 dicembre 1988, concernente "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 agosto 1988, n. 377";

VISTI l'art. 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n.67; il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri costitutivo della Commissione per la valutazione d'impatto ambientale e successive modifiche ed integrazioni; il decreto del Ministro dell'ambiente del 13 aprile 1989 concernente l'organizzazione ed il funzionamento della predetta Commissione;

VISTA la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale concernente una "Piattaforma per il trattamento e smaltimento di rifiuti speciali, tossici e nocivi" da realizzarsi in Comune di Roma - località Ponte Malnome, presentata da Ecodeco s.p.a., con sede in Giussago (PV) Casinazza di Baselica, in data 26 giugno 1989;

VISTA la documentazione integrativa trasmessa dalla stessa Ecodeco in data 28 settembre 1989 ed 8 novembre 1989;

VISTA la documentazione fornita dalla Regione Lazio e dal Comune di Roma inerente gli studi, gli atti amministrativi e la documentazione cartografica relativi alla localizzazione degli impianti per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti nell'ambito del bacino di Roma;

VISTO il parere, formulato, in data 14 marzo 1990, dalla Commissione per la valutazione d'impatto ambientale, a seguito dell'istruttoria, sul progetto presentato dall' Ecodeco s.p.a.;

VISTO il documento del 6 aprile 1990, di sintesi delle istruttorie effettuate dalla predetta Commissione, concernente l'insieme dei progetti presentati da vari proponenti, tutti afferenti il bacino n.1 del piano di smaltimento dei rifiuti della Regione Lazio in località Ponte Malnome - Roma;

CONSIDERATO che in detto parere e più estesamente nel documento di sintesi la Commissione ha osservato che:

- il complesso delle singole iniziative è volto a realizzare la piattaforma per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi del bacino di Roma e che quindi la compatibilità ambientale dell'impianto è influenzata dalla contiguità con gli altri impianti di smaltimento proposti;
- conseguentemente la realizzazione dei progetti è opportuno sia collegata alla creazione di maggiori margini di ricettività ambientale nell'area interessata dagli impianti (preesistenti e progettati) dell'intera zona industriale;
- tali maggiori margini di ricettività ambientale dovrebbero essere complessivamente ottenuti soprattutto attraverso le seguenti azioni:
 - a) risanamento degli insediamenti preesistenti;
 - b) rispetto delle previsioni e prescrizioni del piano paesistico;
 - c) realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria per la zona industriale;
 - d) recupero morfologico e vegetazionale del suolo e arretramento a distanza di sicurezza dalla zona industriale degli usi del suolo più strettamente connessi con l'alimentazione umana (orticoltura, cerealicoltura, produzione di foraggio, ecc.);
 - e) promozione, nell'ambito della piattaforma e dell'area industriale, di sistemi alternativi per il trasferimento dei rifiuti (urbani, speciali, tossici) che comportino minori impatti e minori rischi rispetto al trasporto su gomma;
 - f) realizzazione di sistemi permanenti di monitoraggio.

CONSIDERATO che nel parere la Commissione per la valutazione dell'impatto ambientale ha altresì:

- preso atto che la documentazione tecnica trasmessa consiste in un progetto riguardante una piattaforma per il trattamento dei rifiuti industriali, costituita da tre componenti principali: un centro di raccolta, smistamento e trattamento di rifiuti; un impianto di trattamento acque; una discarica controllata di II categoria tipo C;



Il Ministro dell' Ambiente

- preso atto, che la documentazione trasmessa prevede:
 - il centro di raccolta, deposito provvisorio e trattamento accoglie rifiuti industriali (fanghi biologici e rifiuti clorurati recuperabili, soluzioni con ioni metallici, acidi e basi irrecoverabili, soluzioni biodegradabili a basso contenuto organico, solventi clorurati e non, peci residue di distillazione, fondami, fanghi di olii esausti, contenitori vuoti da bonificare, rifiuti assimilabili agli urbani, rifiuti urbani pericolosi) provenienti da svariate categorie di attività industriali ed artigianali e che possono avere le caratteristiche di rifiuti tossici e nocivi;
 - lo stoccaggio è strutturato in modo da tenere suddivisi i rifiuti a secondo il loro destino finale;
 - i rifiuti che si prevede di smaltire, tramite la discarica di tipo C, sono rifiuti speciali e tossici e nocivi, ad esclusione di alcune categorie di infiammabili, di comburenti, di sostanze in grado di reagire con acqua e con acidi e basi deboli con sviluppo di gas e vapori tossici o infiammabili, di rifiuti liquidi, ospedalieri o assimilabili;
- valutato positivamente che:
 - le modalità di progettazione e le previsioni di funzionamento delle linee di trattamento e gestione dei rifiuti, come previste dal proponente e con le garanzie gestionali prospettate, rientrano nella buona prassi di tali impianti e non comportano particolari problematiche d'impatto nei confronti delle componenti ambientali, così come descritto dallo studio di impatto ambientale. Infatti le tipologie delle lavorazioni sono sostanzialmente limitate e non particolarmente inquinanti o pericolose, in condizioni di ottimale realizzazione e gestione dell'impianto;
 - il proponente offre un'esperienza positiva di gestione di altri impianti di trattamento, stoccaggio e smaltimento di rifiuti;
 - è previsto che, prima dell'inizio dei lavori di costruzione della piattaforma, sia condotta una campagna di rilievi sui terreni a varie distanze dall'insediamento;
 - nella fase di costruzione è previsto di limitare la polverosità effettuando le movimentazioni di materiali polverulenti solo per mezzo di contenitori o eseguendo operazioni di scavo e movimento terra previo innaffiamento dei materiali. Una adeguata piantumazione perimetrale dovrebbe contenere gli impatti visivi e sonori;

- per la fase di esercizio, oltre a un sistema di controllo mediante analisi, omologazione, verifiche e certificazione del materiale e di tutte le partite in accettazione o in uscita (del quale sistema però il proponente non fornisce tutte le indicazioni di dettaglio) sono previste una serie di opportune misure gestionali destinate a garantire l'esercizio e la piattaforma;
 - sono previsti corsi di istruzione e forme di protezione per il personale;
- osservato che:
- le soluzioni tecniche prospettate per il centro di prima raccolta, stoccaggio provvisorio e trattamento di rifiuti industriali e l'impianto di depurazione biologico con pretrattamento chimico-fisico dei liquami sono compatibili con le caratteristiche ambientali del sito;
 - per quanto riguarda il progetto della discarica di seconda categoria tipo C il proponente rimanda al progetto esecutivo la definizione di diverse caratteristiche di dettaglio, ma esso è in linea con le attuali tecnologie. Il progetto è pertanto da ritenersi ammissibile sotto lo stretto profilo tecnico. Circa la localizzazione si rileva invece che in aree non lontane, non considerate dalle localizzazioni proposte dal Comune di Roma in attuazione del piano di smaltimento di rifiuti della Regione Lazio, esistono condizioni geologiche più idonee e più sicure, caratterizzate da adeguati livelli di argilla in affioramento, tali da consentire l'incassamento della discarica completamente nelle argille. Pertanto il sito individuato dal proponente, pur con gli accorgimenti progettuali adottati, non offre tutte le garanzie per essere ritenuto compatibile con una discarica di tipo C, nè sembrano sussistere le condizioni per una eventuale motivata deroga da parte della Regione alla distanza minima di sicurezza prescritta dalle norme vigenti per tale categoria di discariche, distanza non rispettata dall'impianto in esame;

CONSIDERATO pertanto che la Commissione ha espresso parere positivo con precizzazioni in merito alla compatibilità ambientale per il centro di raccolta, stoccaggio provvisorio e trattamento, e l'impianto di depurazione;

VISTE le note 29 novembre 1989, 30 dicembre 1989 e 22 febbraio 1990 della Regione Lazio in cui, circa il progetto ECODECO, si rileva che:

- la tipologia dell'impianto è conforme alle previsioni del Piano Regionale dei rifiuti, approvato con deliberazione del Consiglio



Il Ministro dell'Ambiente

dell'11 dicembre 1986, n. 277;

- gli impianti di trattamento e inertizzazione sono parzialmente ubicati in aree individuate dalla Regione per tale uso e parzialmente in zona agricola; la discarica è ubicata in area non individuata dalla Regione per tale uso;
- la potenzialità dell'impianto soddisfa una parte limitata dalle necessità di smaltimento previste dal Piano;
- le conclusioni dell'istruttoria di merito del progetto saranno sottoposte alla Conferenza di cui all'art. 3 bis della L. 441/87;

VISTE le note del Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali pervenute in data 16 marzo 1990 e 2 maggio 1990 con cui si rileva che l'area interessata prevede la classificazione T0 b/34 non compatibile con la realizzazione degli impianti in questione;

PRESO ATTO che non sono pervenute istanze, osservazioni o pareri da parte di cittadini, ai sensi dell'art. 6 della L. 349/86, alla richiesta di pronuncia sulla compatibilità ambientale dell'opera indicata;

RITENUTO di dover provvedere ai sensi e per gli effetti del comma quarto dell'art. 6 della legge 349/86, alla pronuncia di compatibilità ambientale dell'opera sopraindicata;

CONSIDERATO in conclusione che la Commissione per la valutazione d'impatto ambientale ha espresso parere favorevole con prescrizioni circa la compatibilità ambientale dell'impianto, con esclusione della discarica di II categoria tipo C, ma si evidenziano contraddizioni tra gli strumenti di piano adottati dalla Regione Lazio ed in particolare tra le previsioni del Piano Paesistico e quelle del Piano Regionale dei Rifiuti. Peraltro la non parziale conformità della localizzazione proposta alle previsioni del Piano dei rifiuti è evidenziata nella citata nota della Regione Lazio;

E S P R I M E

giudizio positivo circa la compatibilità ambientale del progetto relativo al centro di prima raccolta, stoccaggio provvisorio e trattamento di rifiuti industriali e l'impianto di depurazione biologico da realizzarsi in Comune di Roma - località Ponte Malnome, con esclusione della discarica di II categoria tipo C ed a condizione che:

A handwritten signature in the bottom right corner of the page.

- sia verificata dalla Regione la localizzazione dell'impianto in relazione alle previsioni dei vigenti strumenti di pianificazione;

- si ottemperi alle seguenti prescrizioni:

- a) siano definite ed inserite nel provvedimento e autorizzazione appropriate misure di garanzia per la gestione dell'impianto (qualificazione del personale tipo e modalità dei controlli sui materiali in ingresso, registrazione e documentazione sulle operazioni e sul destino dei rifiuti trattati, controllo dei liquidi in uscita). In particolare si dovrà, tra l'altro, garantire un controllo delle emissioni in atmosfera, diffuse o convogliate, dalle varie sezioni della piattaforma. Dovranno anche essere precisate la consistenza e la composizione del laboratorio analitico addetto ai controlli e le relative procedure di gestione;
- b) sia definito, anche nelle modalità di gestione, ed inserito nel provvedimento di autorizzazione un adeguato sistema di monitoraggio ambientale a varie distanze dall'insediamento ed anche per un congruo periodo di tempo dopo la chiusura e la dismissione degli impianti;
- c) i dati di monitoraggio dell'impianto e della rete di sorveglianza ambientale dovranno essere permanentemente a disposizione delle autorità di controllo;

- che i soggetti pubblici competenti provvedano a:

- a) la predisposizione di un piano organico di riqualificazione dell'intera zona, volto al recupero morfologico e vegetazionale delle aree residuali e delle aree interessate dalle attività estrattive, nonché degli elementi di interesse paesistico tutt'ora presenti;
- b) il risanamento degli insediamenti preesistenti, soprattutto per quanto riguarda l'inquinamento dell'aria e delle acque;
- c) la realizzazione di sistemi permanenti di monitoraggio (possibilmente integrati) della qualità dell'aria, delle acque (sia superficiali che sotterranee) e del suolo, nell'intera area interessata;
- d) la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria per la zona industriale (adeguamento della rete viaria, fognature, impianti di depurazione, ecc.);
- e) l'arretramento a distanza di sicurezza della zona industriale, e per un raggio di almeno 500 m dall'impianto, degli usi del suolo più strettamente connessi con l'alimentazione umana (orticoltura, cerealicoltura, produzione di foraggio, ecc.);
- f) la promozione, nell'ambito del polo di smaltimento e dell'area



Il Ministro dell'Ambiente

industriale di sistemi alternativi per il trasferimento dei rifiuti che garantiscano maggiori condizioni di sicurezza rispetto al trasporto su gomma;

D I S P O N E

che il presente provvedimento sia comunicato all'Ecodeco S.p.A., al Comune di Roma ed alla Regione Lazio, la quale provvederà a depositarlo presso l'Ufficio istituito ai sensi dell'art. 5, comma terzo, del D.P.C.M. 377 del 10 agosto 1988 ed a portarlo a conoscenza delle altre amministrazioni eventualmente interessate.

Roma li 1 OTT. 1990

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE

IL MINISTRO PER I BENI
CULTURALI ED AMBIENTALE